

GIANNI BOSELLI

Storia a lieto fine per un esemplare femmina di grifone, turista per caso nei cieli modenesi

GRIFONE IN SALVO

Bagnata, affamata e stanca per aver lottato per giorni contro una forte ondata di maltempo che l'ha stremata. Così una femmina di grifone ha deciso di riposarsi nella tranquillità della campagna di Campogalliano stazionando sui tetti di un paio di case e di una porcilaia ed anche sui rami di alberi. Lieto fine del lieto fine, dopo alcuni giorni seguenti alla partenza dalle campagne modenesi il maestoso rapace è stato nuovamente avvistato nella Riserva naturale di Forgaria in Friuli fra i 61 grifoni che si sono radunati a pasteggiare in un carnaio, luogo attrezzato dall'uomo per consentire di alimenta-



re, in caso di necessità, questi uccelli.

Durante la sua permanenza nel modenese il grifone è stato guardato a vista dai Vigili Provinciali, dai Vigili volontari, dal Corpo Forestale dello Stato e da operatori esperti della Lipu. Il tutto per assicurare al rapace una sosta tranquilla e soprattutto proteggerlo da potenziali malintenzionati. Oltre ad aver organizzato, in diversi turni su tutto l'arco della giornata, un gruppo di body guards l'animale è stato nutrito con interiora e parti di maiale putrefatto. Questa particolare dieta ingrassante è stata adottata affinché riprendesse il volo: infatti era necessario che l'uccello riacquistasse peso viste le condizioni di affaticamento e di grave denutrizione in cui versava quando è arrivata a Campogalliano.

La cortina di protezione intorno al rapace è stata efficace nel nascondere la singolare presenza dell'uccello anche grazie alla benevola complicità dei residenti della zona che hanno evitato l'arrivo di curiosi attorno al momentaneo rifugio del

grifone.

Dell'uccello, grazie un inanellamento e una marcatura effettuate la primavera scorsa in un centro di reintroduzione dei grifoni, si sa quasi tutto del suo passato così come oggi si sa della sua recente emigrazione. Proviene dalle montagne della Croazia ed è stato marca-

to dopo essere stato recuperato (sempre in pessime condizioni fisiche) sulle alpi friulane da dove si è allontanato circa due mesi fa per poi giungere nel modenese.

Il grifone - scientificamente "Gyps fulvus" - è un uccello che si nutre di animali morti e nidifica in colonie in zone con pareti rocciose. Sedentari e legati alla colonia di nascita, sono da giovani parziali migratori che si spostano stagionalmente di centinaia di chilometri lontano dalla colonia di origine alla ricerca di aree da colonizzare. Tra le caratteristiche di questo rapace, che lo rendono facilmente identificabile, c'è l'ampia apertura alare ed il volo "planato" ad ali distese, per sfruttare le correnti ascensionali come gli alianti. I grifoni si nutrono di carogne di animali domestici e selvatici: un tempo erano comuni in tutta l'Europa mediterranea soprattutto dove era sviluppata la pastorizia. In Italia erano comuni in Sicilia (oggi sono estinti) e in Sardegna dove da anni si effettuano liberazioni di soggetti provenienti dalla Spagna, paese che ne ospita oltre 20 mila.

GYPS FULVUS

Il grifone non è presenza nuova nel modenese: negli anni '50 e '60 due esemplari sono stati abbattuti e collocati in musei locali. Nel marzo 1999 un grifone è stato osservato per diversi giorni nell'alto Appennino modenese. Nell'ultimo anno e mezzo sono stati tre i grifoni che hanno soggiornato nel modenese dei quali due provenienti dalla Grecia e uno dalla Francia. Nel marzo scorso i venti primaverili sono stati fatali per uno splendido grifone di passaggio nel modenese. Il rapace - sfruttando l'alta pressione imperante sull'Europa e i venti caldi ascensionali - si è spinto, intrattenendosi più del dovuto, dalle montagne francesi fino all'Appennino dove ha perso la vita, rimanendo folgorato nel tentativo di passare, con le sue ali di circa tre metri, tra i cavi di un elettrodotto nel comune di Serramazzoni.

